

presa et tagliato a pezi tutti quelli dentro su li occhi dil campo francese. E questo primo effecto ha portato la venuta di qua nostra, la quale da francesi era batizata per ritirata.

65\* Noto. In le *lettere di campo venute ozi, a dì 28 poi disnar, dil provedador Pexaro, date a Belochio a dì 26, hore 15* è. Come il duca di Traieto havia ditto al Proveditor nostro, yspani non haver danari, et che le zente napolitane erano strache et non hessendo pagate si partiriano; et francesi erano levati da Vegevene e venuti in campagna et brusato Gambalo e Turmel, et che erano incerti che via essi francesi fariano, o andar a Garlasco, dove non è vituarie per un zorno dentro, ovvero andar altrove per socorer Sartirana, nel qual loco hanno ditti francesi 1000 fanti, 50 lanze et 100 cavalli lizieri. Et il Vicerè ha mandato a tuor ditto loco 1000 fanti yspani, con 4 boche di artellarie. Et scrive, il Vicerè voleva andar verso Lumel, et il Governador nostro rispose si vederia prima li alozamenti. *Item*, hanno aviso el signor Federico da Bozolo, ch'è in Lodi, ha scritto a monsignor l' Armirao, come era per far una immortal impresa, per la qual acquisteria perpetua fama e sempre si diria di lui. Però hanno scritto a Milan stagino provisti, et cussi hanno avisato a li rectori nostri vicini. *Item*, scrive come è zonta nova li yspani haver preso per forza Sartirana Venere, et che in la rocheta era intrato el conte Ugo di Pepoli et Zuan da Birago. Il Vicerè havia mandato a dir al Governor nostro cavaleasse a Sartirana per consultar di mudar alozamento.

In questa matina vene in Collegio l' orator di Franza domino Ambroxio di Fiorenza milanese, e richiese quel francese di la soa fameglia che fo preso el dì de Pasqua predicandosi in chiezia di san Marco per aver fatto custion et ferito uno milanese, dicendo che essendo preso in chiezia, se dia restituir in chiezia per non aver quello ferito in chiezia. Il Principe li disse si faria iustitia, *tamen* . . . . .

66 *Copia de una lettera da Constantinopoli, de 14 Febraro 1524.*

Da poi l' ultime mie, delibero nararvi quel che è achaduto qui, che so lo intenderete *cum* gran piacer. Intendeste per mie, come se haveva fatto una compagnia de 13 mercadanti de nation nostra, intitulata i *Moderati*, levorno la calza meza de scarlazo e meza de pavonazo, li dulimani de damaschin verde, et li intulimani de veluto verde et de raso cre-

mesino, *cum* botoni d' oro, et feceno cantar una solene messa in la chiezia de san Pietro, et ordinorno le sue cene honorandissime al modo che se soleva far in Venetia. La nation fiorentina deliberò a l' incontro de far una festa publica, et se vesti de raso paonazo, et fece un apparato in una sala de longezza passa 16, larga piedi 30, et alta piedi 18, la qual fo investita tutta de pani d'oro, adornata de sopra de bosi con bellissimi ordini. Nel tetto era fatto el ciel stellato d' oro, et da uno canto el sole et da l' altro la Luna, poi in meglio una grandissima arma del Pontefice cinta de alcuni bellissimi festoni, da li quali se decerniva uno brevo qual diceva Cle. Pon. Max. VII. Ma dui giorni avanti, la Zobia de la caza, vene ad invitar el clarissimo ambasator li mercadanti fiorentini, et insieme con el secretario suo, facendo le bele parole. El magnifico ambasador da uno canto li recresceva a veder tal invito per dui rispetti, el primo che pur ello temeva del morbo, l'altro rispetto de la età non lo competeava star una meza notte in piedi, che vui sapeti ben el dormir è nutrimento del vechio. Dall' altro canto, li rencesseva non satisfar alle dolce et humane pregierie che li fu fato con tante honorate demonstrationi; de maniera che accettò el convito, et el giorno de la festa da poi vespere tutta la nostra nation se reduse qui in Constantinopoli a caxa nostra et honoratissimamente levò de caxa el magnifico nostro ambasador, accompagnato et dal magnifico Alibeì et Grausbei et altri a la summa de 160 pasò in Pera, che tutto el mondo li guardava dreto, et andò de longo a la caxa del magnifico missier Alvise Gritti fiol del Serenissimo Principe et li riposò, dove vene una altra ambasata de li magnifici fiorentini a far intender a sua magnificentia che a meza hora de nocte in circa veniria 66\* a levar sua magnificentia. A la qual hora, vene uno gran numero di torze accese da libre 10 l' una, e levò la sua magnificentia con li preditti turchi, insieme tutti quelli de la nation nostra, et andò verso l' abitazion del suo Bailo, et a l' intrar de la porta 4 . . . . . del Gran Signor lo acetò et andò in sala sonando, dove era preparato atorno dicta sala le mense. Fu scontrato el magnifico ambasator a la porta dal signor de li Compagni et dal magnifico lor Bailo et da dui consiglieri, et reduti in capo de la sala fu dato l' aqua a le man e posto a seder. In tal modo el signor de la festa e a lato de lui el clarissimo ambasator, da l' altro canto el suo bailo et da l' altra banda el magnifico missier Alvise Gritti, et tutti ques'i a una tavola. Da l' altra banda de la sala tutta la nazione nostra, dall' altro canto della